



LA VOCE DI 100.000 LAVORATRICI E LAVORATORI



7. L'ambiente fisico e la sicurezza

7.1 Rumori, vapori, temperature, vibrazioni e radiazioni

In misura consistente, le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici – soprattutto gli operai e in particolare quelli inquadrati al 3° livello – sono esposti a rumori molto forti, a vibrazioni provocate da macchine o utensili e a vapori, fumi, polveri e simili. Una parte non trascurabile subisce anche temperature troppo alte o troppo basse ed è a contatto con sostanze dannose o addirittura con radiazioni.

In particolare, le lavoratrici e i lavoratori intervistati pensano di essere esposti per buona parte del loro tempo di lavoro (da sempre a circa tre quarti del tempo) a:

- **rumori** molto forti nel 43,4% dei casi (56,5% se operai in genere; 60% se operai di 3° livello);
- **vibrazioni** provocate da utensili manuali, macchine o simili nel 38,4% dei casi (50,3% se operai in genere; 56% se operai di 3° livello);
- **vapori, fumi, polveri e sostanze chimiche o infette** nel 33,2% dei casi (43,3% se operai, indipendentemente dal livello);
- **temperature particolarmente alte**, tanto da sudare anche quando non si lavora nel 28,5% dei casi (35,2% se operai in genere; 39,2% se operai di 3° livello);
- **temperature molto basse** nel 14,4% dei casi (18% se operai, indipendentemente dal livello);
- contatto con **sostanze o materiali dannosi** nel 17,2% dei casi (22,6% se operai, indipendentemente dal livello);
- **radiazioni** tipo raggi X, materiali radioattivi, saldature ad arco, raggi laser ecc. nell'8,2% dei casi (10,2% se operai, indipendentemente dal livello).

In assoluto, gli operai più esposti sono quelli che lavorano:

- nella siderurgia (il 72% degli operai respira vapori, fumi o polveri; il 75% lamenta rumori molto forti e il 52% temperature troppo alte; il 60% è esposto a vibrazioni);
- nella metallurgia (il 49% degli operai respira vapori, fumi o polveri; il 63% lamenta rumori molto forti e il 39% temperature troppo alte; il 54% è esposto a vibrazioni);
- nella produzione di beni di massa (il 61,5% lamenta rumori molto forti; il 57,3% è esposto a vibrazioni);
- nella installazione e manutenzione di impianti (il 48,6% respira vapori, fumi o polveri; il 28% è esposto a temperature troppo basse; il 33,4% entra in contatto con sostanze o materiali dannosi, il 20,3% con radiazioni).

7.2 I movimenti e le posizioni di lavoro

Le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici sono anche, in larga misura, sottoposti a condizioni di lavoro disagiate, in particolare legate alla ripetitività del lavoro, ma anche a posizioni scomode e che richiedono l'uso continuativo di mezzi di protezione individuale e alla



SINTESI DEI RISULTATI

movimentazione di oggetti pesanti. Anche in questo caso, le condizioni più svantaggiate sono quelle denunciate dagli operai, soprattutto quelli meno specializzati.

In particolare, le lavoratrici e i lavoratori intervistati dichiarano che il loro lavoro comporta per buona parte del tempo (da sempre a circa tre quarti del tempo):

- movimenti ripetitivi di braccia e mani nel 57% dei casi (68% se operai in genere; ben l'81% se operai di 3° livello);
- posizioni disagiate che possono provocare dolore nel 27% dei casi (32% se operai in genere; 44% se operai di 3° livello);
- l'impiego continuativo di mezzi di protezione individuale nel 44,6% dei casi (58% se operai; in questo caso le percentuali più alte di risposta si registrano tra quelli di 4° e 5° livello);
- movimentazione e spostamento di oggetti pesanti nel 26% dei casi (35% se operai in genere; 40,2% se operai di 3° livello).

Il settore in cui pesano di più la ripetitività dei movimenti di braccia e mani e il disagio legato a posizioni scomode e che provocano dolore è quello della produzione di beni di massa (rispettivamente 78% e 44%); gli spostamenti e la movimentazione di oggetti pesanti sono invece relativamente più diffusi nella metallurgia e nella siderurgia (39,5% e 38,3%).

Le operaie registrano sempre percentuali più alte, anche a parità di livello di inquadramento.

Soprattutto, le donne operaie lamentano la ripetitività dei movimenti di braccia e mani, che rappresenta per la stragrande maggioranza di loro – anche per quelle con i livelli più alti di specializzazione – la condizione prevalente: si va dal 73% di risposte tra le operaie di 5° livello fino al 91% tra quelle di 3° livello (addirittura al 93% tra le operaie di 3° livello impiegate nella produzione di beni di massa).

Molto meno frequentemente dei loro colleghi uomini, invece, le operaie dichiarano di svolgere un lavoro che comporta l'impiego continuativo di mezzi di protezione individuale (il 44,4% delle operaie contro il 61,5% degli operai).

La ripetitività dei movimenti è una condizione che interessa in parte anche gli impiegati, soprattutto quelli meno specializzati (33,2%) e, a parità di inquadramento, le donne: **poco meno di un'impiegata ogni due dichiara di svolgere un lavoro che in larga misura comporta movimenti ripetitivi di mani e braccia.**

In ogni modo, a caratterizzare di più il lavoro degli impiegati e, in parte, delle altre categorie di lavoratrici e di lavoratori è l'utilizzo del computer e la relazione con persone esterne, come clienti, fornitori ecc.

In particolare, svolge un lavoro che comporta prevalentemente l'utilizzo del computer:

- l'88,7% degli impiegati (ben il 94% tra le impiegate);
- il 68% dei tecnici e il 55% dei coordinatori.

Deve, invece, intrattenere relazioni con soggetti esterni:

- il 27,8% degli impiegati (il 35% tra le impiegate);
- il 19% dei tecnici e il 22,4% dei coordinatori.



LA VOCE DI 100.000 LAVORATRICI E LAVORATORI

7.3 La sicurezza sul posto di lavoro

Circa tre intervistati su quattro (73,3%) dichiarano di aver ricevuto una informazione buona o comunque adeguata sui rischi derivanti dall'utilizzo di materiali, strumenti e prodotti.

Tuttavia, una percentuale significativa di risposte (17%) ritiene che tale informazione sia, invece, totalmente inadeguata. Si tratta in particolare:

- degli operai (poco meno del 20%, cioè **ben un operaio ogni cinque non è soddisfatto delle informazioni ricevute sulla sicurezza**);
- di chi lavora nelle imprese più grandi (19,3% oltre i 1.000 dipendenti contro il 10,4% sotto i 15).

Allo stesso modo, se il 78,4% dichiara di avere ricevuto una buona o adeguata formazione per svolgere la propria mansione in condizioni di sicurezza, una percentuale tutt'altro che trascurabile la ritiene del tutto insoddisfacente. **Non è soddisfatto della formazione ricevuta sulla sicurezza, il 16% degli operai, in particolare quelli delle imprese più grandi, dove un operaio ogni cinque (19%) dichiara di aver ricevuto una formazione totalmente inadeguata per svolgere in condizioni di sicurezza il proprio lavoro.**

Non soltanto: il 20% degli operai dichiara anche di non aver ricevuto adeguate informazioni sulle protezioni necessarie per lavorare in condizioni di sicurezza. Anche in questo caso, si tratta di una minoranza degli intervistati, che tuttavia, evidentemente, pongono un problema niente affatto trascurabile: **un operaio su cinque non ha ricevuto informazioni adeguate sulle protezioni di sicurezza.** Tra i settori, **l'informatica è quello dove è maggiore la percentuale di risposte che indicano una situazione di insoddisfazione o comunque di non informazione** (indicata da quanti rispondono «non so»):

- il 32,8% dei lavoratori dell'informatica dichiara che non ha ricevuto o non sa di aver ricevuto un'adeguata informazione sui rischi derivanti dall'utilizzo di materiali, prodotti o sostanze;
- il 30% non ha ricevuto o non sa di aver ricevuto un'adeguata formazione per lavorare in sicurezza;
- il 44% non ha ricevuto o non sa di aver ricevuto informazioni adeguate sulle protezioni per lavorare in condizioni di sicurezza.

Si segnala, peraltro, che su questi aspetti **la percentuale di chi risponde «non so» cresce in misura significativa tra i migranti:**

- il 17,5% dei migranti dichiara di non sapere se ha ricevuto un'adeguata informazione sui rischi derivanti dall'utilizzo di materiali, prodotti o sostanze (contro il 9% degli italiani);
- il 13,7% dei migranti non sa se ha ricevuto un'adeguata formazione per lavorare in sicurezza (7% degli italiani);
- il 19% dei migranti non sa se ha ricevuto informazioni adeguate sulle protezioni per lavorare in condizioni di sicurezza (12% degli italiani).

D'altra parte, **poco meno del 14% degli intervistati dichiara che nell'azienda in cui lavora il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza non esiste (3,7%) o – più spesso – non sa se esiste (10%).** A rispondere in questo modo sono soprattutto i lavoratori:

- delle piccole imprese (sotto i 15 dipendenti, 35,6%);
- dell'informatica (33,3%);
- i lavoratori precari (24,8% contro il 12,5% degli stabili);
- i migranti (23,8% contro il 13,3% degli italiani).



SINTESI DEI RISULTATI

In ogni modo, **anche laddove esiste un Rls, la percentuale di quanti dichiarano di non aver avuto negli ultimi due anni alcun contatto con questa figura è relativamente alta**: se si considerano sia coloro che dichiarano che l'Rls non esiste (4%), sia quelli che dicono di non saperlo (10%), sia quelli che comunque normalmente non lo incontrano (39%), si vede che meno di un lavoratore su due ha avuto un contatto con un Rls negli ultimi due anni.

Anche in questo caso, il settore in cui la situazione è più difficile è quello dell'**informatica**.

Molto alta è anche la percentuale di quanti, soprattutto tra gli operai, ritengono che il proprio posto di lavoro non sia dotato delle protezioni necessarie per lavorare in sicurezza (ben il 27%). Anche in questo caso, a questi si aggiunge la quota – comunque significativa – di quanti rispondono «non so» (15%). Per differenza, emerge un dato allarmante: **soltanto il 58% delle operaie e degli operai intervistati considera il proprio posto di lavoro a norma, cioè dotato delle protezioni necessarie per lavorare in sicurezza**.

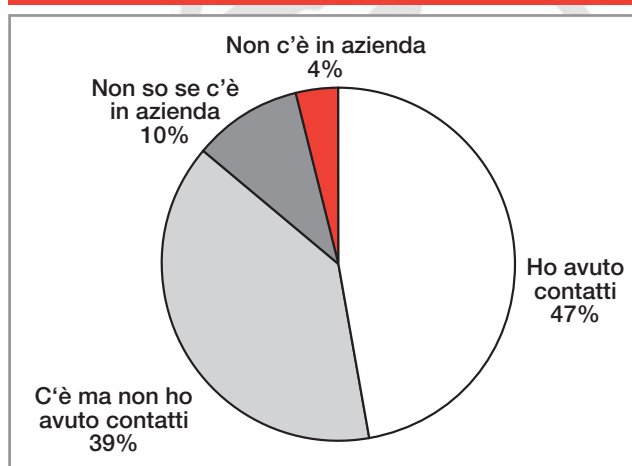
Il settore in cui si registra la percentuale più alta di lavoratori che ritengono che il proprio posto di lavoro *non* sia dotato delle protezioni necessarie per lavorare in sicurezza è la siderurgia, con il 30% dei casi e il 32% se si considerano soltanto gli operai: detto in altri termini, **un operaio su tre nella siderurgia ritiene che nel suo posto di lavoro non siano garantite le norme minime di sicurezza**.

L'informatica registra, anche in questo caso, la percentuale più alta di chi risponde «non so» (26,8%). Anche rispetto al ruolo svolto dalle aziende (sia per garantire il rispetto delle norme di sicurezza, sia per migliorarle), si registra una percentuale significativa di risposte negative, soprattutto tra gli operai:

- il 21% degli operai ritiene che l'azienda non abbia negli ultimi 3-5 anni effettuato alcun intervento per garantire il rispetto delle norme di sicurezza sui posti di lavoro (il 20,4% dice di non sapere);
- poco meno del 30% degli operai ritiene che l'azienda, nello stesso periodo di tempo, non abbia fatto alcun intervento per migliorare il rispetto delle norme di sicurezza (il 24,2% non sa).

In entrambi i casi, le percentuali più alte di chi ritiene che le aziende non abbiano fatto alcun intervento si registrano nelle piccole imprese (sotto i 50 dipendenti), con rispettivamente il 24,3% e il 33% dei casi.

GRAFICO 12 – I CONTATTI CON L'RLS



7.4 Il rischio di farsi male o di fare male ad altri

La percezione di quanto il proprio lavoro possa essere pericoloso, per sé o per gli altri, varia molto a seconda della mansione svolta.

Le percentuali di risposta degli operai sono evidentemente quelle più alte. In particolare, ritiene che nel proprio lavoro sia alto (o addirittura molto alto) il rischio di:

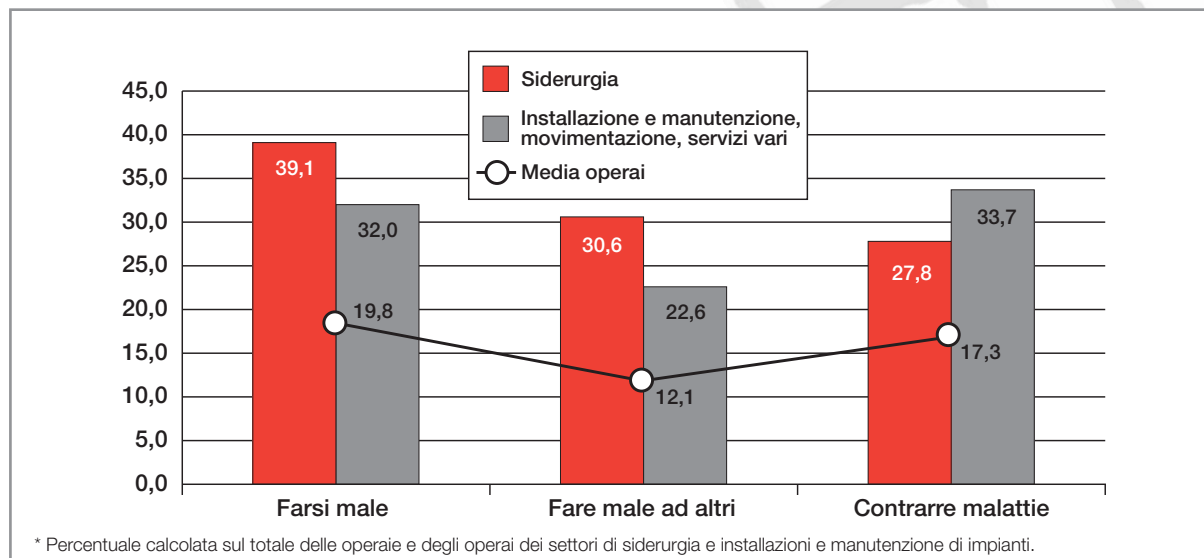


LA VOCE DI 100.000 LAVORATRICI E LAVORATORI

- farsi male (poco meno del 20% degli operai);
- fare male ad altri (12% degli operai);
- contrarre malattie sul lungo periodo (17,3% degli operai).

I settori più critici sono la siderurgia e l'installazione e manutenzione di impianti, con percentuali di risposta tra gli operai sempre superiori alla media di almeno dieci punti percentuali.

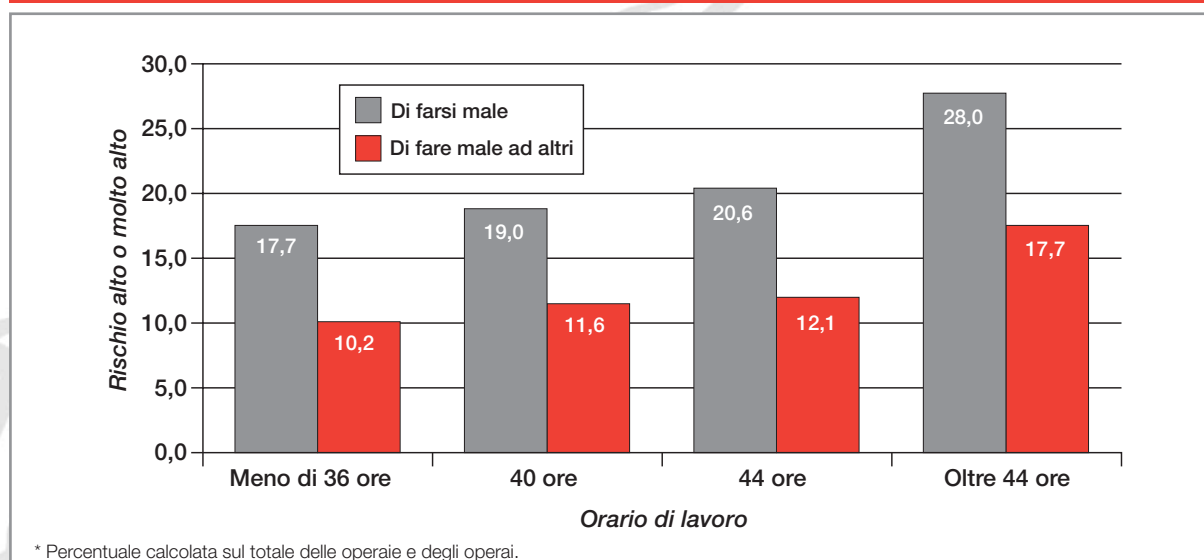
GRAFICO 13 – IL MIO LAVORO COMPORTA UN RISCHIO ALTO DI... *



* Percentuale calcolata sul totale delle operaie e degli operai dei settori di siderurgia e installazioni e manutenzione di impianti.

Come si vede dal grafico, **il rischio di farsi male o di fare male ad altri aumenta linearmente con l'orario di lavoro: tanto più alto è l'orario di lavoro settimanale, tanto più è probabile che gli operai intervistati ritengano il loro lavoro rischioso per sé e per gli altri.** In particolare, la percezione del fattore di rischio aumenta tra gli operai che svolgono più spesso lo straordinario e che, dunque, normalmente lavorano ben oltre le normali 40 ore a settimana: il 28% degli operai che lavorano più di 44 ore a settimana ritiene che il proprio lavoro sia rischioso per sé, il 17,7% per gli altri.

GRAFICO 14 – RELAZIONE TRA IL RISCHIO DI FARE/FARSI MALE E L'ORARIO DI LAVORO *



* Percentuale calcolata sul totale delle operaie e degli operai.



SINTESI DEI RISULTATI

❖ 8. Le condizioni di salute

8.1 I danni alla salute

Circa il 40% degli intervistati ritiene che la propria salute sia stata compromessa a causa del lavoro. Su questo influisce il tipo di mansione svolta:

- gli operai che pensano di aver subito danni alle proprie condizioni di salute sono il 43%;
- gli impiegati il 30%;
- i tecnici il 27,8%.

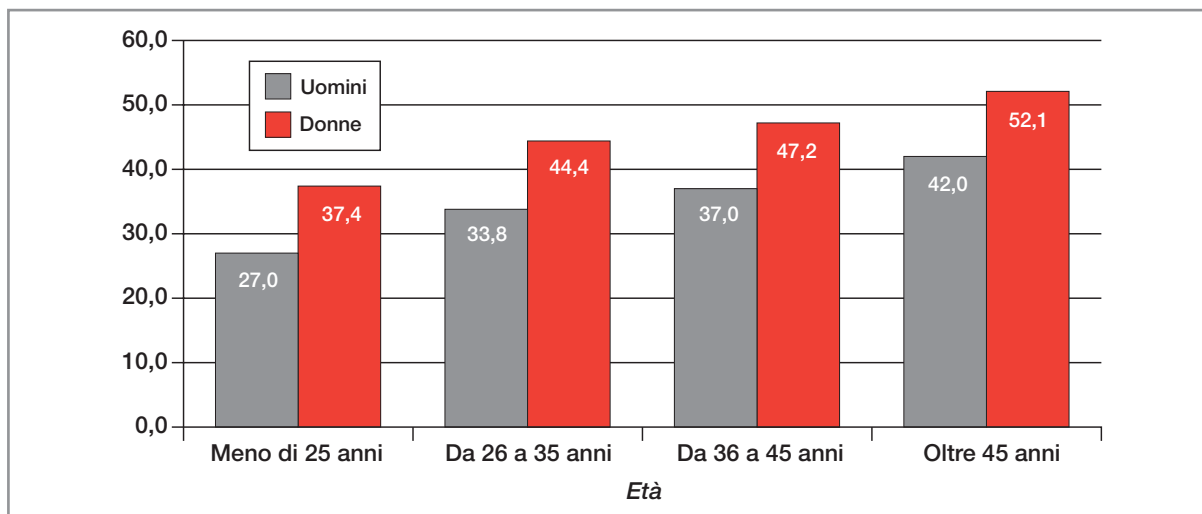
Una percentuale significativamente alta (pari al 21%) risponde invece «non so». Questo dato testimonia un'incertezza abbastanza diffusa a correlare disagi e sintomi di malessere psico-fisico alla condizione lavorativa, in particolare tra i giovani con meno di 25 anni.

In generale, ritengono più frequentemente che il lavoro abbia compromesso la loro salute:

- le donne (47% contro il 36,8% degli uomini);
- i meno giovani (si va dal 29% di chi ha meno di 25 anni al 43,8% di chi ne ha più di 45).

Le percentuali più alte si registrano tra le donne meno giovani, in particolare se operaie: **ben il 52% delle donne con più di 45 anni ritiene infatti che la propria salute sia stata compromessa dal lavoro**; circa il 60% se operaie.

GRAFICO 15 – IL LAVORO HA COMPROMESSO LA MIA SALUTE...



La tabella che segue mostra quali sono i principali effetti sulla salute provocati dal lavoro. Gli operai – e ancora di più le operaie – registrano percentuali di risposta superiori alla media in tutti i quesiti riferiti ai disturbi muscolo-scheletrici, soprattutto quelli della parte superiore del corpo. **Di fatto, circa un'operaia su due denuncia disturbi alla schiena, alle spalle, alle braccia e alle mani.** Da questo punto di vista, la condizione peggiore la vivono le operaie che lavorano nella **produzione di beni di massa**, principalmente automobili ed elettrodomestici:



LA VOCE DI 100.000 LAVORATRICI E LAVORATORI

- il 55,7% ha dolori muscolari a braccia e mani;
- il 55% a spalle e collo;
- il 52,6% alla schiena.

In generale, le operaie registrano percentuali significativamente alte anche su tutti gli aspetti legati alla fatica, sia fisica che nervosa: sono, infatti, più spesso degli altri stanche e affaticate, ma anche irritabili e ansiose; molte hanno problemi di stomaco e addirittura dichiarano di soffrire di insonnia.

Anche in questo caso, percentuali particolarmente alte si registrano tra le operaie delle fabbriche che producono beni di massa: tra queste, per esempio, il 35,2% dichiara di sentirsi affaticata, quasi il 19% soffre di insonnia.

TABELLA 9 – GLI EFFETTI SULLA SALUTE

	percentuale di risposte affermative sul totale:		
	degli intervistati	di tutti gli operai (uomini e donne)	di tutte le operaie
Ho mal di schiena	35,3%	40,2%	47,5%
Ho dolori muscolari alle spalle e al collo	30,6%	34,2%	48,5%
Ho dolori muscolari alle braccia e alle mani	26,1%	30,8%	46,7%
Sono molto tesa/o – stanca/o	25,2%	27,8%	36,3%
Ho dolori muscolari alle gambe	21,3%	24,9%	31,5%
Sono affaticata/o	21,3%	24,2%	30,2%
Ho problemi di udito	20,2%	23,5%	17,6%
Sono irritabile	19,9%	21,5%	25,0%
Ho problemi agli occhi/vista	19,0%	20,0%	20,8%
Sono ansiosa/o	17,9%	19,0%	25,7%
Mi affatico facilmente e mi sento debole	13,0%	15,0%	19,6%
Ho problemi di insonnia	13,0%	14,2%	16,0%
Ho dolori allo stomaco	11,9%	12,8%	14,8%
Ho problemi alla pelle	10,9%	11,8%	12,5%
Ho difficoltà a concentrarmi	10,1%	11,4%	11,8%
Soffro di allergia	9,6%	11,3%	13,4%
Ho difficoltà respiratorie	7,4%	8,7%	6,7%
Faccio fatica a pensare	7,2%	7,9%	7,8%
Sono cardiopatica/o	2,5%	2,8%	2,0%

Uno dei disturbi più frequentemente citato dagli impiegati è, invece, quello legato agli occhi e alla vista (27,1%), a causa principalmente dell'uso continuativo del computer. Come per la maggior parte dei disturbi segnalati dagli operai, anche in questo caso, le donne registrano percentuali più alte di disagio (il 31% delle impiegate).

Le impiegate e gli impiegati segnalano spesso anche disturbi legati alla fatica fisica e mentale e in genere allo stress. Ritengono, infatti, di soffrire di:

- stanchezza (27,8% e 36,3% delle impiegate);
- irritabilità (17,0%);
- ansia (15,6%);
- affaticamento (14,0% e 16,7% delle impiegate);
- difficoltà a concentrarsi (9,9%);
- problemi allo stomaco (9,9%);
- insonnia (9,7%).



SINTESI DEI RISULTATI

Problemi di tensione, stanchezza, ansia e irritabilità sono citati spesso anche da tecnici e coordinatori, cioè da coloro che hanno funzioni di maggiore responsabilità.

Nel questionario si chiedeva inoltre di dare un voto da 1 a 10 alla propria salute. Questa sorta di «pagella» della salute registra le autorappresentazioni del proprio stato fisico e, come tale, è di fatto largamente influenzata dalla cultura e dalla mentalità di chi risponde. Il voto che ciascun lavoratore si è attribuito è verosimilmente il risultato di una valutazione tra il desiderio di benessere e la condizione di fatto in cui si è costretti a vivere. Con questa chiave di lettura vanno, dunque, letti i risultati che ne emergono.

In ogni modo, anche in questo caso, le percentuali di risposta sono largamente condizionate dal tipo di mansione svolta e dal genere. I voti meno lusinghieri si registrano tra gli operai che in poco meno del 15% dei casi si danno un voto compreso tra il quattro e il cinque (appena il 7,8% tra gli impiegati).

Come tutti, comunque, la maggior parte degli operai si dà un voto tra il sette e l'otto (45%), percentuale che sale tra gli impiegati (54%), tra i tecnici (57%) e tra i coordinatori (57,8%).

Le donne – soprattutto le operaie – dichiarano sempre uno stato di salute peggiore: **ben un'operaia su quattro (26%) si attribuisce un voto inferiore al cinque** (tra gli operai meno del 17%).

TABELLA 10 – LA «PAGELLA» DELLA SALUTE

	meno di 3	da 4 a 5	6	da 7 a 8	da 9 a 10
Tutte/i	3,5	12,7	18,9	47,7	17,2
Operaie/i	4,2	14,7	19,9	44,9	16,3
Impiegate/i	1,6	7,8	16,9	54,1	19,5

8.2 Le assenze per infortunio e malattia

Negli ultimi dodici mesi, sono stati **assenti a causa di un incidente** sul lavoro quasi esclusivamente operai, soprattutto maschi:

- l'8% degli operai maschi è stato assente per un periodo che va da una a due settimane;
- il 4,2% anche oltre.

Rispetto alle **assenze per malattia** – che il 30% degli intervistati dichiara di *non* aver fatto negli ultimi dodici mesi – si evidenzia che:

- il 25% degli operai è stato assente per malattia circa una settimana; il 16,2% circa due settimane; il 15,5% anche oltre;
- **per gli operai con contratto di lavoro precario è molto più difficile potersi assentare per malattia, anche a parità di età:** il 44% degli operai precari dichiara di non essere stato mai assente nel corso degli ultimi dodici mesi (contro il 29,4% degli stabili);
- tra impiegati, tecnici e coordinatori le assenze a causa di malattia sono relativamente più brevi (fino a 3 giorni si addensa il 23-24% delle risposte, contro il 12,6% degli operai).